



Bruno Tripoli compie gli studi musicali al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano sotto la guida dell'insegnante Nelly Csaky, diplomandosi successivamente con il Maestro Gigno Maestri. Segue corsi di perfezionamento con i Maestri Felice Cusano, Greta Mullay, Sojan Kalchev, Zinaida Giles e Pavel Vernikov. Nel 1989 vince il I Premio Nazionale per Giovani Solisti Città di Genova. Collabora con molteplici e importanti teatri ed orchestre italiane e all'estero. Partecipa in qualità di solista al festival di Viterbo con L'Orchestra UECA e collabora con il Teatro Konzerthaus Freiburg Großer Saal, Festival Internazionale Sergiu Celibidache di Milano, Festival di Sanremo, Società dei Concerti di Milano, orchestra Solti di Budapest, Radio Italia e Radio Italia Malta. Si è esibito e collabora stabilmente con l'Orchestra Kammerorchester Arpeggione di Hohenems in Austria. Ha suonato per le più importanti reti televisive. Ha svolto tournée in gruppi da camera e come solista in Europa, Stati Uniti, America Latina, Taiwan, Israele, Arabia Saudita, Malta. Incide per la Riverrecords i seguenti cd: Integrale della Sonate per Violino e Pianoforte di J. Brahms (2006), i 44 duetti per due violini di B. Bartok e la Sonata op 5 C major per due violini di S. Prokofiev (2011), Sonate per Cembalo e Violino BMW 1014 - 1019 di J. S. Bach (2019). Svolge attività di insegnamento Masterclasses soprattutto all'estero, in particolare in Brasile e a Taiwan.

Bruno Canino, nato a Napoli, ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio di Milano, dove poi ha insegnato per 24 anni, e per dieci anni ha tenuto un corso di pianoforte e musica da camera al Conservatorio di Berna. Come solista e pianista da camera ha suonato nelle principali sale da concerto e festival europei, in America, Australia, Giappone e Cina. Suona in duo pianistico con Antonio Ballista e collabora con illustri strumentisti quali Salvatore Accardo, Uto Ughi, Pierre Amoyal, Itzhak Perlman e Sergei Krylov. È stato direttore della Sezione Musica della Biennale di Venezia dal 1999 al 2002 e si è dedicato in modo particolare alla musica contemporanea, lavorando, fra gli altri, con Pierre Boulez, Luciano Berio, Karlheinz Stockhausen, György Ligeti, Bruno Maderna, Luigi Nono, Sylvano Bussotti, di cui spesso ha eseguito opere in prima esecuzione. Ha suonato sotto la direzione di Claudio Abbado, Riccardo Muti, Riccardo Chailly, Wolfgang Sawallisch, Luciano Berio, Pierre Boulez con orchestre quali la Filarmonica della Scala, l'Orchestra di Santa Cecilia, i Berliner Philharmoniker, la New York Philharmonia, la Philadelphia Orchestra e l'Orchestre National de France. Numerose sono le sue registrazioni discografiche: fra le più recenti ricordiamo l'integrale pianistica di Casella e quella di Chabrier. Tiene regolarmente masterclass per pianoforte solista e musica da camera in Italia, Germania, Spagna, Giappone, e partecipa al Marlboro Music Festival negli Stati Uniti da più di quarant'anni.

Il suoi libri *Vademecum del pianista da camera* e *Senza musica* sono editi da Passigli.



A cura del Comune di Limbiate



COMUNE DI LIMBIATE

LIMBIATE IN FIERE

Un bianco Natale

Concerto per violino e pianoforte con musiche di W.A. Mozart, R. Strauss e C. Franck.

Violino: Bruno Tripoli
Pianoforte: Bruno Canino

Programma di sala

16 dicembre 2021 - Chiesa di
San Giorgio (via Piave)

Wolfgang Amadeus Mozart (1756 – 1791)

Sonata per Violino e Pianoforte K 301 in sol maggiore:

- 1) Allegro con spirito
- 2) Allegro: Rondò alla francese

Nella primavera del 1778 Mozart giunse per la terza volta a Parigi alla ricerca di lavoro e di successo come pianista e compositore, seguendo i consigli del padre Leopoldo e del barone von Grimm, personaggio influente dell'Ancien Régime di Luigi XVI e ammiratore del bambino prodigio salisburghese. In quell'estate, Mozart terminò a Parigi la serie delle cinque Sonate per violino e pianoforte iniziata a Mannheim. Così come altre quattro dello stesso gruppo, denominate anche Palatine perché dedicate alla moglie dell'elettore del Palatinato Karl Theodor, la Sonata in sol maggiore ha due soli tempi, nel pieno rispetto della tradizione che considerava queste composizioni come dei duetti stringati ed essenziali fra il pianoforte e il violino. Nel primo tempo (Allegro con spirito), il violino svolge un ruolo predominante e soltanto in un secondo momento il pianoforte riafferma i suoi diritti e sviluppa il tema principale in un dialogo vivace e ricco di trovate melodiche. Il secondo movimento Allegro è un rondò di gusto francese che fa però pensare allo stile di Haydn per quella freschezza e naturalezza di idee musicali che sembrano scaturire con facile spontaneità dall'interno stesso del discorso sonoro.

César Franck (1822 – 1890)

Sonata per violino e pianoforte in La maggiore:

- 1) Allegretto ben moderato
- 2) Allegro: Quasi lento
- 3) Recitativo/fantasia
- 4) Allegretto poco mosso

La prima esecuzione della sonata avvenne il 16 dicembre 1886. È uno dei primi esempi di sonata ciclica. Il tema principale esposto dal violino nel primo tempo, dopo quattro battute di introduzione del pianoforte, è riproposto e rielaborato variamente in tutti e quattro i tempi, così come molti altri frammenti tematici. La tonalità della sonata è di La maggiore, ma il secondo e il terzo tempo sono in tonalità differenti. Nell'ambito della musica cameristica, la Sonata di Franck può essere considerata un capolavoro per la grande espressività, il senso della misura, l'intensità lirica e la struttura formale. Fra coloro che subirono il fascino della composizione al primo ascolto vi fu anche Marcel Proust: si dice che questa sonata, in particolare grazie alla sua ciclicità, sia stata una delle muse ispiratrici della *Ricerca del tempo perduto*.

Richard Strauss (1864 – 1949)

Sonata in mi bemolle maggiore per violino e pianoforte, op. 18

1. Allegro, ma non troppo
2. Improvisation. Andante cantabile
3. Finale Andante - Allegro

Composta tra il 1887 e il 1888 (negli anni della fantasia sinfonica *Aus Italien* e del *Don Juan*), la Sonata ha la struttura classica in tre movimenti e rappresenta l'ultimo saggio del compositore nel genere della musica astratta prima di darsi anima e corpo all'opera e al poema sinfonico. Benché giovanile, questa Sonata non deve essere considerata immatura poiché vi si trovano elementi del linguaggio delle opere seguenti e già nel primo movimento lo stile melodico e ritmico di Strauss è inconfondibile: ampi intervalli, valori puntati, terzine e salti d'ottava si intrecciano nel serrato dialogo polifonico tra i due strumenti, così da formare un tessuto dal quale i protagonisti traggono via via sempre più energia. In generale, il trattamento degli strumenti pone in primo piano il pianoforte, che diviene punto di riferimento nello sviluppo dei temi e nella ricerca di tonalità lontane, utilizzate per mettere in luce elementi inaspettati del tema, come se si trattasse delle diverse sfaccettature psicologiche di un personaggio. Le frasi melodiche hanno la magica capacità di estendersi all'infinito e la tensione è ben sostenuta dal continuo accelerare e rallentare della velocità che tiene l'ascoltatore sempre vigile e in attesa di nuovi eventi sonori.

